



NEWS SULLA PROTEZIONE CIVILE

Buongiorno,

bentrovata/o con **La ProCivetta**, la newsletter de [IlGiornaledellaProtezioneCivile.it](https://ilgiornaledellaProtezioneCivile.it). Puoi trovare i numeri inviati finora sul [nostro sito](#). Aspettiamo il tuo feedback e i tuoi suggerimenti. Se ti piace quello che facciamo, invita amiche e amici a [iscriversi](#).

Oggi approfondiamo la questione dell'alluvione in Emilia-Romagna e Marche, parlando della risposta delle istituzioni e delle proposte degli esperti per rendere il territorio più resiliente. In fondo trovi i nostri consigli di lettura.

LE PRIME RISPOSTE ALL'ALLUVIONE

Arrivano i primi fondi dal governo

Il governo ha stanziato 24 milioni di euro per gli [interventi urgenti post alluvione in Emilia-Romagna e nelle Marche](#) viene approvato a stretto giro lo stato di emergenza. La decisione è stata avallata durante il Consiglio dei ministri di sabato 21 settembre. Per l'Emilia-Romagna, il provvedimento riguarda le province di Reggio Emilia, Modena, Bologna, Ferrara, Ravenna, Forlì-Cesena e Rimini colpite dall'alluvione a partire dal 17 settembre scorso. Lo stato di emergenza deliberato avrà durata di 12 mesi. Per le Marche, colpita nella fascia costiera da eventi meteorologici estremi a partire dal 18 settembre, è stata stanziata la somma di 4 milioni di euro per dare attuazione ai primi interventi. Entrambe le somme messe a disposizione dal governo sono a valere sul Fondo per le emergenze nazionali.

Priolo commissaria all'emergenza

I provvedimenti del Capo del Dipartimento della Protezione civile, Fabio Ciciliano, contengono anche la nomina di [Commissaria delegata all'emergenza di Irene Priolo](#), la vicepresidente facente funzioni di

presidente della regione Emilia-Romagna. Priolo, si legge nella nota del Dpc: "per l'espletamento delle attività potrà avvalersi delle strutture e degli uffici regionali, provinciali e comunali, oltre che delle amministrazioni centrali e periferiche dello Stato, nonché individuare soggetti attuatori che agiranno sulla base di specifiche direttive".

Fino a 900 euro alle famiglie

La commissaria di fronte alla situazione di emergenza avrà 30 giorni di tempo per predisporre un piano di interventi urgenti da sottoporre all'approvazione del Capo del Dipartimento di Protezione Civile, dovrà contenere "le misure e gli interventi urgenti per il soccorso e l'assistenza alla popolazione", e avrà l'onere di assegnare alle famiglie che hanno visto la propria casa distrutta in tutto o in parte dall'evento estremo il contributo di autonoma sistemazione. Le famiglie potranno ricevere dai 400 ai 900 euro.

COME RENDERE IL TERRITORIO PIÙ RESILIENTE

L'Autorità di bacino: bisogna rinaturalizzare

Dopo l'alluvione è tornato un tema di discussione: come fare a rendere più resiliente un territorio dove questo genere di eventi sta diventando più frequente? Alessandro Bratti, segretario dell'Autorità di bacino del fiume Po, ha redatto il [Piano speciale di interventi per il dissesto idrogeologico](#), spiegando come limitare i danni degli eventi straordinari in epoca di cambiamento climatico. Bratti presenta una posizione molto netta: per le case isolate costruite in zone a rischio va prevista la delocalizzazione, cioè l'abbandono. "Non si possono spendere milioni in opere pubbliche per difendere pochi edifici costruiti in zone soggette a frane e alluvioni", ha chiarito, illustrando come in queste situazioni ci sarebbe bisogno anche di un congruo indennizzo. Bratti presenta anche altre soluzioni: limitare il cemento armato, arretrare gli argini per allargare gli alvei dei fiumi, procedere a tracimazioni controllate in caso di piene, allagando se necessario alcuni terreni agricoli individuati in precedenza. Anche questa "sarebbe un'evenienza eccezionale per la quale saranno previsti indennizzi". E poi ancora: reti antierosione, dissuasori acustici o a ultrasuoni per allontanare animali che scavano tane negli argini: nutrie, volpi, tassi, istrici e gamberi della Louisiana. Insomma, il lavoro da fare è

tanto, e implica un cambiamento culturale importante nella visione del territorio.

Ma in Emilia-Romagna il consumo di suolo aumenta

Nel frattempo il Wwf invita a non “ricordarsi dei fiumi solo quando esondano”. Per l’Associazione, uno dei problemi dell’Emilia-Romagna è il consumo di suolo. “L’Emilia-Romagna è un caso eclatante del fallimento della [pianificazione e prevenzione del dissesto idrogeologico](#) – si legge sul sito del Wwf – nonostante la Regione abbia approvato nel 2017 una legge sulla tutela e l’uso del suolo, che intendeva ridurre il consumo a zero entro il 2050, il consumo di suolo in questi ultimi anni è continuato ad aumentare, posizionando l’Emilia-Romagna al terzo posto per suolo consumato e al primo posto per occupazione di aree a rischio idrogeologico, come emerso dall’ultimo rapporto di ISPRA sul consumo di suolo. Quasi il 9% del territorio dell’Emilia-Romagna è impermeabilizzato, un valore altissimo considerando che la media nazionale è del 7%. Un valore ancora più alto per un territorio fragile dove quasi la metà della regione ricade in aree a pericolosità idraulica media”.

Il meteorologo Arpa: smettere di urbanizzare

Anche il meteorologo Arpa Federico Grazzini, intervistato da *// manifesto*, è dello stesso avviso: bisogna “[smettere di urbanizzare](#), lasciare un adeguato spazio ai fiumi e curare soprattutto la montagna e la collina, a partire dalle opere di regimentazione delle acque, che servono a evitare il dissesto idrogeologico. Non si può tornare indietro con la bacchetta magica, ma occorre una grande opera di visione a lungo termine”. Ci vorrà tempo. Bisogna ripartire dagli argini: quelli rotti vanno ricostruiti. “Solo per ripristinare quelli danneggiati a maggio 2023 ci è voluto più di un anno” dice Grazzini. “Ma al contempo bisogna ripensare l’intero assetto fluviale. È un lavoro molto complicato, che non si conclude in pochi giorni, ma si deve iniziare a fare. Il territorio va rinaturalizzato e riorganizzato per adattarsi a questi fenomeni ormai in corso.

CONSIGLI DI LETTURA

- Alluvione in Emilia-Romagna: l’analisi scientifica di Fondazione Cima ([Fondazione Cima](#)).

- Inquinamento luminoso: quali sono gli effetti negativi sulla nostra salute? ([National Geographic](#)).
 - La riduzione delle emissioni nel settore agricolo sta rallentando ([Il Bo Live](#)).
-



Copyright © 2022 Cervelli in Azione srl | Tutti i diritti riservati.

Ricevi questo messaggio perché hai compilato il [form d'iscrizione](#) o perché il tuo indirizzo è nel nostro database. Se ritieni che questa mail ti sia arrivata per sbaglio e non vuoi più riceverne clicca sul link in calce per disiscriverti.

Per informazioni scrivici a redazione@ilgiornaledellaprotezionecivile.it

Per informazioni sul trattamento dei dati: [Privacy Policy](#).

ILGIORNALEDELLAPROTEZIONECIVILE.IT
quotidiano on-line indipendente

[Cancella iscrizione / Unsubscribe](#) | [Invia a un amico / Share with a friend](#)